

Note su "The Nurse"



“ Nonostante la sua popolarità, la Nutrice di Giulietta è nel complesso una figura molto più oscura. Come Mercuzio, è fredda sul piano interiore, anche nei confronti della ragazza che ha allevato. Il suo linguaggio ci affascina quanto quello di Mercuzio, ma Shakespeare dona a entrambi **una natura nascosta**, in gran parte in disaccordo con la loro esuberante personalità. Il suo apparente vitalismo e l'impeto del suo linguaggio ci traggono in inganno. Shakespeare ritarda la suprema rivelazione della natura della Nutrice fino alla scena cruciale in cui **la balia delude Giulietta**. La Nutrice è la persona che le è stata più vicina in assoluto durante i quattordici anni della sua

vita, e all'improvviso la ragazza si accorge che quelli che aveva scambiato per lealtà e affetto sono in realtà qualcos'altro” (Harold Bloom).

Giulietta. O Dio! balia, come si può impedirlo? mio marito è sulla terra, ma la mia fedeltà l'ho giurata al cielo. Come può quella fedeltà tornare in terra prima che mio marito me la renda dal cielo lasciando lui la terra? Confortami, consigliami. Ahimè, ahimè, **come può il cielo tendere questi inganni a un piccolo essere come me? Che ne dici tu? Non hai una parola di conforto, balia?**

Nutrice. Romeo è esiliato e scommetto quanto vuoi che non oserà mai tornare indietro a reclamarti; e, se lo farà, dovrà farlo di nascosto. Dunque, siccome le cose stanno come stanno, mi pare che la meglio sia sposare il conte. È un magnifico gentiluomo! **Romeo è un cencio in confronto a lui.** Un'aquila, madonna, non ha gli occhi verdi, rapidi e lucidi come li ha Paride. Maleditemi se non è vero che voi potete essere felice di questa seconda unione perché è migliore della prima. Anche se così non fosse, il primo marito è morto, o è come se fosse morto, perché è vivo ma non vi può servire.

Giulietta. Parli con il cuore?

Nutrice. E con l'anima.

Giulietta. Amen.

Nutrice. Come?

Giulietta. Benissimo, mi hai confortata ottimamente. Va' a dire alla mia signora che essendo dispiaciuta a mio padre sono andata alla cella di frate Lorenzo a confessarmi e a prendere l'assoluzione.

Nutrice. Ci vado. Ecco una cosa fatta a dovere.

Giulietta. **Vecchia maledetta! Scellerata nemica! È maggior peccato volermi spergiura o disprezzare il mio signore con la stessa lingua con cui migliaia di volte essa lo cantò superiore a tutti? Va', consigliera. Tu e il mio cuore sarete d'ora in poi due cose separate. Vado dal frate per conoscere il suo rimedio: se tutto fallirà, avrò pur sempre la forza di morire.**

- “L'argomentazione della Nutrice è valida se l'interesse è l'unica cosa che conta; poiché Giulietta è innamorata, **avvertiamo invece un violento rifiuto nei confronti della Nutrice**, un rifiuto che passa dall'eloquente «Amen» all'asciutto: «Benissimo, mi hai confortata ottimamente». La Nutrice è davvero una «Vecchia maledetta! Scellerata nemica!», e non ne sentiremo più parlare finché Giulietta «morirà» la sua prima morte della tragedia. **Come Mercuzio, alla fine la Nutrice ci induce a diffidare di qualsiasi valore presente nel dramma ad eccezione del reciproco impegno degli innamorati**” . (Harold Bloom)

ACT IV SCENE 1 (Tuesday)

Paride si reca alla cella di frate Lorenzo per comunicargli il giorno in cui dovrà celebrare il suo matrimonio con



Giulietta, riferendogli anche di come lei sia sempre appartata a piangere Tebaldo e lui non possa mai avvicinarsi per parlarle d'amore: "**Venere non sorride in una casa dove regna il pianto**", dice. A frate Lorenzo, non piace il fatto che lui non conosca i sentimenti che Giulietta prova nei suoi confronti. Inaspettato è l'incontro fra Paride e Giulietta. La ragazza si dimostra fredda e distaccata nei suoi confronti, evitando di dire cose che possano rivelare le sue intenzioni. Paride, senza aver avuto nessun riscontro dell'amore di Giulietta

e costretto ad andarsene e lasciarla da sola col frate; se ne va baciandola in attesa del giorno delle nozze. **Giulietta, nella disperazione, chiede una soluzione al frate** e, se proprio non vi fosse rimedio, sarebbe pronta ad uccidersi pur di evitare il matrimonio: sposando Paride, tradirebbe il suo amato, uccidendo l'amore che li unisce. **Frate Lorenzo,**



vedendola pronta a morire pur di rimanere legata a Romeo, **suggerisce una soluzione drastica che richiede, per essere portata a compimento, uno spirito assolutamente determinato.** Per prima cosa dovrà tornare a casa, mostrarsi lieta in volto e acconsentire alle nozze con Paride. L'indomani notte dovrà cercare di dormire sola nella stanza, senza la balia. Dicendo questo, Frate Lorenzo dona a Giulietta una fiala contenente una liquida mistura che dovrà bere una volta

coricata a letto. Il suo corpo, dopo averla bevuta, assumerà il pallore e la rigidità dei morti; il battito cardiaco diventerà sempre più debole fino a fermarsi. Lei parrà morta a tutti gli effetti rimanendo in questo stato **per quarantadue ore.** Quando Paride verrà a svegliarla al mattino, la troverà morta e lei sarà portata nello stesso antico sepolcreto dove riposano tutti i membri della famiglia Capuleti. Nel frattempo, Romeo sarà informato con una lettera inviata da un messaggero di frate Lorenzo, in modo che ritorni da lei. Frate Lorenzo e Romeo attenderanno il suo risveglio e una volta ridestata, Romeo la porterà a Mantova. Questo salverà Giulietta dal disonore. Giulietta è così determinata a riavere il suo amore che accetta, affrontando questa prova.



[Enter FRIAR LAURENCE and PARIS]

Friar Laurence.

On Thursday, sir? the time is very short.

Paris.

My father Capulet will have it so;

And I am nothing slow to slack his haste.

Friar Laurence.

You say you do not know the lady's mind: Uneven is the course, I like it not.

Paris.

Immoderately she weeps for Tybalt's death,

And therefore have I little talk'd of love;

For Venus smiles not in a house of tears.

Now, sir, her father counts it dangerous

That she doth give her sorrow so much sway,

And in his wisdom hastes our marriage,

To stop the inundation of her tears;

Which, too much minded by herself alone,

May be put from her by society:

Now do you know the reason of this haste

Entrano FRATE LORENZO e PARIDE

FRATE LORENZO - Giovedì, dite?... Non c'è molto tempo.

PARIDE - Questa è la volontà di mio padre Capuleti, e per me, non avrei né motivo d'indugiare, né di frenare questa sua premura.

FRATE LORENZO - **M'avete confessato, tuttavia, di non sapere quale sentimento ha per voi la ragazza; e un tal procedere non mi sembra normale. Non mi piace.**

PARIDE - Ma lei non fa che piangere la morte di Tebaldo, suo cugino, e perciò non ho avuto molto tempo per corteggiarla e parlarle d'amore; e **Venere, si sa, non può sorridere in una casa dentro cui si piange.**

Ora, suo padre teme che alla fine essa si lasci vincere dal dolore; sicché nella paterna sua saggezza vuole affrettare l'ora delle nozze, per arginarle l'onda delle lacrime, che sarebbe da lei allontanata, se non restasse sola con se stessa a macerarsi con il suo dolore.

Ora sapete perché tanta fretta.

Friar Laurence. [Aside]

I would I knew not why it should be slow'd.

Look, sir, here comes the lady towards my cell.

[Enter JULIET]

Paris. Happily met, my lady and my wife!

Juliet. That may be, sir, when I may be a wife.

Paris. That may be must be, love, on Thursday next.

Juliet. What must be shall be.

Friar Laurence. That's a certain text.

Paris. Come you to make confession to this father?
(...)

Friar Laurence.

My lord, we must entreat the time alone.

Paris. God shield I should disturb devotion!

Juliet, on Thursday early will I rouse ye:

Till then, adieu; and keep this holy kiss.

[Exit]

Juliet. O shut the door! and when thou hast done so,
Come weep with me; past hope, past cure, past help!

Friar Laurence. Ah, Juliet, I already know thy grief;

It strains me past the compass of my wits:

I hear thou must, and nothing may prorogue it,

On Thursday next be married to this County.

Juliet. Tell me not, friar, that thou hear'st of this,

Unless thou tell me how I may prevent it:

If, in thy wisdom, thou canst give no help,

Do thou but call my resolution wise,

And with this knife I'll help it presently.

God join'd my heart and Romeo's, thou our hands;

And ere this hand, by thee to Romeo seal'd,

shall be the label to another deed,

Or my true heart with treacherous revolt

Turn to another, this shall slay them both:

Therefore, out of thy long-experienced time,

Give me some present counsel, or, behold,

'T wixt my extremes and me this bloody knife

shall play the umpire, arbitrating that

Which the commission of thy years and art

Could to no issue of true honour bring.

Be not so long to speak; I long to die,

if what thou speak'st speak not of remedy.

Friar Laurence. Hold, daughter: I do spy a kind of
hope, which craves as desperate an execution.

As that is desperate which we would prevent.

If, rather than to marry County Paris,

Thou hast the strength of will to slay thyself,

Then is it likely thou wilt undertake

A thing like death to chide away this shame,

That copes with death himself to scape from it:

And, if thou darest, I'll give thee remedy.

(...)

Friar Laurence.

Hold, then; go home, be merry, give consent

to marry Paris: Wednesday is to-morrow:

To-morrow night look that thou lie alone;

Let not thy nurse lie with thee in thy chamber.

FRATE LORENZO - (Tra sé) Così non conoscesti la ragione per cui dovrebbe invece esser frenata!... Ecco, signore, la fanciulla si dirige verso la mia cella. **(Entra GIULIETTA)** **PARIDE** - Felice d'incontrarvi, mia signora e mia sposa! **GIULIETTA** - Così potrà forse essere, signore, se sposa potrò essere. **PARIDE** - Perché? Così "potrà", mia cara, anzi "dovrà" essere appunto giovedì mattina.

GIULIETTA - Sarà quel che ha da essere, sì, certo.

FRATE LORENZO - Questa è una sentenza sicura.

PARIDE - Siete venuta qui per confessarvi da questo santo padre?

(...)

FRATE LORENZO -

(A Paride) Monsignore, con vostro permesso, dobbiamo restar soli per un po'. **PARIDE** - Dio mi guardi dall'esser di disturbo alle pratiche della devozione. Giulietta, giovedì, di buon mattino verrò a svegliarti. Fino a quel momento accetta un casto bacio. Arrivederci. (Esce)

GIULIETTA - Frate Lorenzo, ah!, chiudi quella porta, e dopo vieni a piangere con me! Non v'è speranza più, non v'è rimedio, nessuno che mi possa dare aiuto!...

FRATE LORENZO - Ah, Giulietta, conosco la tua pena; mi strazia più di quanto le mie forze sappian tenere. Ho udito: giovedì tu devi andare sposa a questo conte, non c'è santo che possa ritardarlo.

GIULIETTA - Ah, non mi dire, frate, che lo sai, e non sai cosa fare ad impedirlo! Se nella tua saggezza non riesci di darmi alcun soccorso, non ti resta che riconoscer giusta la mia risoluzione, e questa lama vi porrà subito rimedio, adesso. Dio ha legato il cuore di Romeo a quello mio, e tu le nostre mani: ebbene, prima che questa mia mano che hai congiunto a quella di Romeo sia suggello d'un altro matrimonio, e prima che un infame tradimento rivolga il cuore mio verso un altr'uomo, **questo coltello darà morte a entrambi.** Perciò con la tua lunga esperienza dammi consiglio; se no, guarda, questo pugnale la farà da arbitro fra me e la estreme mie tribolazioni, e saprà lui risolvere d'un colpo quello che la tua età e la tua scienza saranno stati incapaci di addurre ad una degna e giusta conclusione. Perché tardi a rispondere? Non voglio tardare la mia morte, se non mi darai una parola di salvezza.

FRATE LORENZO - **Calma, calma, figliola; un filo di speranza io l'intravedo**, ma tale che richiederà da te una messa ad effetto disperata, così com'è disperato l'evento che vogliamo impedire. Però se tu hai forza e volontà di procurarti morte da te stessa, piuttosto che sposare il conte Paride, forse potrai sentirti anche disposta, per scacciare da te quella vergogna, ad **esporre te stessa ad una prova che con la morte ha molta somiglianza.** E dunque, se ti senti un tal coraggio, io sono qui ad offrirti il mio rimedio.

(...)

Take thou this vial, being then in bed,
 And this distilled liquor drink thou off;
 When presently through all thy veins shall run
 A cold and drowsy humour, for no pulse
 Shall keep his native progress, but surcease:
 no warmth, no breath, shall testify thou livest;
 The roses in thy lips and cheeks shall fade
 To paly ashes, thy eyes' windows fall,
 Like death, when he shuts up the day of life;
 Each part, deprived of supple government,
 Shall, stiff and stark and cold, appear like death:
 And in this borrow'd likeness of shrunk death
 Thou shalt continue two and forty hours,
 And then awake as from a pleasant sleep.
 Now, when the bridegroom in the morning comes
 To rouse thee from thy bed, there art thou dead:
 Then, as the manner of our country is,
 In thy best robes uncover'd on the bier
 Thou shalt be borne to that same ancient vault
 Where all the kindred of the Capulets lie.
 In the mean time, against thou shalt awake,
 Shall Romeo by my letters know our drift,
 And hither shall he come: and he and I
 Will watch thy waking, and that very night
 Shall Romeo bear thee hence to Mantua.
 And this shall free thee from this present shame;
 If no inconstant toy, nor womanish fear,
 Abate thy valour in the acting it.

Juliet. Give me, give me! O, tell not me of fear!
Friar Laurence.
 Hold; get you gone, be strong and prosperous
 in this resolve: I'll send a friar with speed
 To Mantua, with my letters to thy lord.

Juliet. Love give me strength! and strength shall help
 afford. Farewell, dear father!
 [Exeunt]

FRATE LORENZO - Allora senti: adesso torna a casa, cerca di darti un'aria spensierata, e accetta di sposare il conte Paride. Domani, mercoledì, è la vigilia: domani notte devi fare in modo di restar a dormire sola in camera, senza tenerti con te la nutrice.

Toh, **prendi questa fiala; e appena a letto, bevi il liquido in essa contenuto;** ti sentirai fluire nelle vene subito un freddo umore soporifero; il polso perderà il normale ritmo, cessando a poco a poco di pulsare. Non resterà calore, né respiro a dar segno che sei ancora in vita. Il roseo sulle labbra e sulle gote appassirà fino a farsi pallore, come color di cenere; le palpebre s'abbasseranno, come quando morte cala a chiudere il giorno della vita. Le membra, prive d'ogni movimento, irrigidite, gelide, indurite, prenderanno l'aspetto della morte; ed **in questa mortale rigidità, che sarà solamente artificiale, tu resterai per quarantadue ore, dopodiché tornerai a svegliarti come da un sonno placido e tranquillo.** Ma quando, all'alba, giungerà lo sposo per farti alzare ti crederà morta; allora, com'è d'uso nel paese, vestita dei tuoi abiti più belli, e distesa scoperta nella bara, sarai portata nell'antica cripta dove giacciono tutti i Capuleti. Intanto, prima che tu sia ridesta, Romeo, saputo del nostro disegno da un mio messaggio, sarà giunto qui ad attender con me il tuo risveglio, e nella stessa notte di domani potrà condurti a Mantova con lui.

Così, se nessun capriccio subitaneo, se nessun panico da femminuccia la vinceranno sopra il tuo coraggio all'atto di eseguire questo piano, tu ti potrai sottrarre alla vergogna che ti minaccia.

GIULIETTA - Dammi, dammi qua! Oh, non parlarmi, padre, di paura!

FRATE LORENZO – Ecco, prendi. Ora va'.

Rimani ferma e serena nella tua decisione. Io mando in fretta un mio fratello a Mantova con una lettera per tuo marito.

GIULIETTA - Amore, dammi forza; la tua forza sarà il mio aiuto. Caro padre, addio!
 (Escono)

Act IV, scene 2



l'animo colmo di contrarietà e di peccato.

Il giorno seguente, nella casa di Giulietta si stanno facendo i preparativi del matrimonio previsto per il giorno dopo. **Giulietta, lieta in viso, comunica ai suoi familiari di essersi pentita di ciò che aveva detto e si mostra obbediente.** Frate Lorenzo, le ha consigliato di chiedere perdono in ginocchio per aver disobbedito. **Il padre, Capuleti, è compiaciuto e riconoscente al frate per averla convinta a sposarsi.** Più tardi, **Giulietta, aiutata dalla balia a scegliere l'abito migliore per le nozze, chiede di essere lasciata sola quella notte, deve pregare e calmare**

Act IV, scene 3

Durante la notte Giulietta ha paura: teme che la fiala non funzioni e che l'indomani non avrà altra scelta che sposarsi con Paride. Per evitare che questo accada, prepara vicino a sé un coltello per darsi la morte in caso di fallimento del piano. Teme anche che la fiala contenga in realtà del veleno che le dia la morte. Inizia a dubitare di frate Lorenzo, il quale potrebbe averla indotta a ingoiare il veleno al fine di non patire il disonore per averla sposata con Romeo.

Poi ripensa invece a quanto frate Lorenzo sia considerato un uomo santo e le sue paure volgono invece al pensiero di un orrendo e prematuro risveglio nella tomba e ritrovarsi senz'aria e morire soffocata, circondata dalle ossa dei morti dei Capuleti, insieme al cadavere ancora fresco di Tebaldo. **Alla fine, trova il coraggio, ripensando a Romeo, e beve tutto d'un sorso il contenuto della fiala.**



(...)

Lady Capulet. Good night:
Get thee to bed, and rest; for thou hast need.
[Exeunt LADY CAPULET and Nurse]

Juliet.

Farewell! God knows when we shall meet again.
I have a faint cold fear thrills through my veins,
That almost freezes up the heat of life:
I'll call them back again to comfort me:
Nurse! What should she do here?
My dismal scene I needs must act alone.
Come, vial.

What if this mixture do not work at all?
Shall I be married then to-morrow morning?
No, no: this shall forbid it: lie thou there.

[Laying down her dagger]

What if it be a poison, which the friar
Subtly hath minister'd to have me dead,
Lest in this marriage he should be dishonour'd,

(...)

DONNA CAPULET! - Va bene, buona notte, figlia mia.
Mettiti a letto; ce n'avrai bisogno.

(Escono Monna Capuleti e la Nutrice)

GIULIETTA -

Addio!... Dio sa quando ci rivedremo...

Sento scorrermi per le vene un tremito di paura, non so, che mi dà il senso di raggelarmi il calore della vita...

Le richiamo, per sollevarmi un po'... Nutrice!...

Già, ma che farebbe, qui?

Per recitar la mia macabra scena devo agire da sola...

Vieni, o fiala!...

E se per caso, poi, questa mistura non dovesse produrmi alcun effetto?... Dovrò sposarmi domattina?...

No! Ci sarà sempre questo ad impedirlo!

(Prende un pugnale e se lo pone accanto)

Because he married me before to Romeo?
I fear it is: and yet, methinks, it should not,
For he hath still been tried a holy man.
How if, when I am laid into the tomb,
I wake before the time that Romeo
Come to redeem me? there's a fearful point!

Tu resta qui... E se fosse un veleno che il frate m'ha somministrato apposta, astutamente, per farmi morire, e non sentirsi lui disonorato per queste nozze, essendo stato lui a maritarmi prima con Romeo? Ho paura che sia proprio così... Eppure, no, a pensarci, non può essere... s'è dimostrato sempre un tal sant'uomo. **Ma che succederà, Vergine Santa, se, messami a giacer nella mia tomba, mi dovesse accadere di svegliarmi avanti che Romeo venga a salvarmi?... Ah, che dubbio terribile è mai questo!**

Shall I not, then, be stifled in the vault,
To whose foul mouth no healthsome air breathes in,
And there die strangled ere my Romeo comes?
Or, if I live, is it not very like,
The horrible conceit of death and night,
Together with the terror of the place,—
As in a vault, an ancient receptacle,
Where, for these many hundred years, the bones
Of all my buried ancestors are packed:
Where bloody Tybalt, yet but green in earth,
Lies festering in his shroud; where, as they say,
At some hours in the night spirits resort;—
Alack, alack, is it not like that I,
So early waking, what with loathsome smells,
And shrieks like mandrakes' torn out of the earth,
That living mortals, hearing them, run mad:—
O, if I wake, shall I not be distraught,
Environed with all these hideous fears?
And madly play with my forefather's joints?
And pluck the mangled Tybalt from his shroud?
And, in this rage, with some great kinsman's bone,
As with a club, dash out my desperate brains?
O, look! methinks I see my cousin's ghost
Seeking out Romeo, that did spit his body
Upon a rapier's point: stay, Tybalt, stay!
Romeo, I come! this do I drink to thee.
[She falls upon her bed, within the curtains]

Non potrò rimanere soffocata in quella tetra sotterranea volta, attraverso la cui fetida bocca non entra un filo d'aria salutare, e, prima ancor che giunga il mio Romeo, là morire asfissata?... E se sto viva, non può darsi che la notturna tenebra e l'orrido pensiero della morte e il terrore del luogo - quella cripta, antico sotterraneo ricettacolo, dove la ossa di tutti gli avi miei per secoli si sono ammonticchiate; dove Tebaldo, ancora sanguinante, che poc'anzi fioriva sulla terra, imputridisce già nel suo sudario... e dove a una cert'ora della notte, come dicono, appaiono gli spiriti... ahimè, ahimè! se mi svegliassi innanzi tempo, che potrebbe succedere di me, in mezzo a quel nauseabondo lezzo ed a stridii che paiono di mandragole quando sono divelte dalla terra, e che fanno impazzire chi li ascolta?... Oh, Dio, se mi svegliassi in quel momento, circondata da tutti quegli orrori, non rischierei d'uscire fuor di senno, da mettermi a giocare, come pazza, con la ossa dei miei avi?... Ed a strappar dal suo lenzuolo funebre il martoriato corpo di Tebaldo? E in questo eccesso di pazzia furiosa brandire un osso di qualche antenato, e con quell'osso, a guisa d'una clava, farmi schizzar le spente mie cervella? Oh, ecco, ecco, ch'io vedo lo spettro di mio cugino che insegue Romeo che l'ha infilzato... No, ferma, Tebaldo! Eccomi a te, Romeo. **Lo bevo per te. (Ingerisce il contenuto della fiala e cade riversa sul letto)**

